Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI

Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana

Band: 92 (2020)

Heft: 3

Rubrik: Circoli, società d'arma e associazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 31.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sessantotto, 52 anni dopo – Operazione Dunai e lo sbarramento Monte Ceneri

Giorgio Piona
già sottufficiale gruppo fortezza 9

Era il terzo trimestre del 1968. A Magadino iniziava il corso di ripetizione del Gruppo Fortezza 9.
In questi giorni estivi del '68 mi trovavo al Forte Spina per iniziare il corso quadri, quando il mondo fu scosso per l'invasione di Praga da parte delle truppe del Patto di Varsavia. Nella notte tra il 20 e il 21 agosto del 1968 i T62 sovietici entrano nella capitale cecoslovacca e mettono fine alla Primavera di Praga. Dodici anni dopo la sanguinosa repressione in Ungheria le truppe del patto di Varsavia reprimevano il tentativo compiuto da Alexander Dubceck di riformare dall'interno il regime comunista. La notizia ebbe un'eco in tutto l'esercito svizzero: sulla stampa, sulle reti televisive e nei cinegiornali si analizzò con attenzione quanto era accaduto.

"Dunai", questo è il nome dell'operazione condotta interamente dalle forze sovietiche. La truppe del Patto di Varsavia ricevettero la missione più impegnativa del dopoguerra; nel quadro dell'operazione Danubio: l'invasione della Cecoslovacchia per soffocare i programmi di autonomia e riforma della Primavera di Praga che sembravano mettere in pericolo la coesione dell'intero sistema di alleanze dell'Unione Sovietica, le truppe sovietiche del GSVG organizzarono e condussero a termine con grande efficienza la missione completando l'occupazione di sorpresa del territorio cecoslovacco praticamente senza incontrare resistenza.
Il Gruppo di forze sovietiche in Germania fece intervenire in Cecoslovacchia la 1° Armata carri della Guardia e la 20° Armata della Guardia, insieme a un contingente della 16° Armata aerea, mentre aliquote dell'8° Armata della Guardia proteggevano il confine cecoslovacco verso ovest in previsione di minacce provenienti dalle nazioni occidentali. In totale parteciparono all'operazione "Danubio" la 9° Divisione corazzata della Guardia, l'11° Divisione corazzata della Guardia, la 6° Divisione motorizzata della Guardia, la 14° Divisione motorizzata della Guardia, la 20° Divisione motorizzata della Guardia, la 27° Divisione motorizzata della Guardia e la 35° Divisione motorizzata della Guardia, equipaggiate con oltre 2000 carri armati. Le perdite del GSVG furono di soli 35 militari morti. L'intervento è stato pianificato dal Maresciallo Ivan Stepavovic Konev*.

Son passati ormai 50 anni dal mio primo corso di ripetizione del Forte Spina, alle pandici del Monte Ceneri. Salite quotidiane con i Pinzgauer fino nella regione di Gola di Lago, con tiri di artiglieria direttamente dal forte Spina, oppure dalla collina sopra Camignolo in località Rodè, poi rientro a piedi, via Camignolo, Rivera fino al Forte Spina.

La regione di Gola di Lago era conosciuta per gli innumerevoli giorni passati a eseguire esercizi di combattimento di fanteria (primo tenente Pierino Farei Campagna) e per l'allenamento alla condotta dei tiri d'artiglieria (Cima di Buzzasca) le cui batterie si trovavano al Forte Spina (due pezzi da 75 mm) oppure dalla postazione del Bödeli al Monte Ceneri e avevano quale obiettivo il Monte Bar e la Cima di Screvia situati di fronte (primo tenente Fabio Ponzio).

Lo sbarramento del Monte Ceneri costituiva il limite posteriore di difesa della Brigata Frontiera 9, il cui dispositivo raggiungeva in tal modo una profondità non indifferente nella parte centrale del Ticino fra le postazioni di Ponte Brolla, Gordola, Magadino, Mezzovico, Gola di Lago e della Riviera (linea LONA).

Sono passati esattamente 52 anni. Era un periodo turbolento, c'era in corso la guerra del Vietnam, dove in quel periodo furoreggiava l'offensiva del Tet (festa del capodanno lunare Vietnamita), mentre in Europa il sessantotto inscenò la guerra civile in Irlanda del Nord, dove a Belfast l'esercito di sua Maestà era impegnato nella guerriglia contro l'IRA. L'offensiva del Tet, appunto, dove i carri anfibi sovietici PT76 travolsero la resistenza della base delle truppe speciali di Lang Vei, il 7 febbraio del '68. Nel frattempo si era conclusa con scarso successo l'operazione Cedar Falls destinata a distruggere le roccaforti Viet Minh nel cosiddetto Triangolo di Ferro uno dei principali santuari del Fronte di Liberazione del Vietnam. Così si espresse tempo dopo la fine dei

combattimenti il generale americano William Westmoreland, intervistato a proposito dell'operazione Cedar Falls: "Fu come cercare di disperdere a cannonate uno stormo di farfalle".

Rimanendo nel campo delle fortificazioni per dir qualcosa del forte di artiglieria di Magadino superiore. Durante un'escursione primaverile dal terrazzo di Magadino superiore, mi cade l'occhio sul forte di artiglieria risalente al primo conflitto mondiale. Ho avvertito emozione vedendo lo stato di incuria. Era la prima volta che ci rimettevo piede dal 1968. Il forte che mi accoglie era molto diverso da quello che avevo lasciato cinquant'anni prima. Quell'opera non aveva segreti, neanche che era stata svenduta ad una ditta italiana di materiale pirotecnico.

Succede, quando si rievoca il passato. Bello o brutto che sia.

Il forte di artiglieria di Magadino rappresenta uno spaccato della storia militare ticinese dalla prima guerra mondiale fino ai nostri giorni. Peccato!

Recentemente, durante un'escursione sulla Cima di Medeglia, attraversando il sedime della Piazza d'armi del Monte Ceneri, la mente ritorna all'epoca dell'artiglieria per oltre ottant'anni padrona della Piazza d'armi. A tal proposito si attende sempre la realizzazione del monumento memoriale per commemorare la presenza dell'artiglieria, possibilmente da posizionare nel cuore della Piazza d'armi (vedi Piazza d'armi di Sion).

Cinquant'anni erano molti per gli sviluppi tecnici della guerra, ma un soffio nell'esperienza di un soldato. Mi sembrava che fossero passati pochi giorni dalla mia scuola reclute di Airolo.

Drill; esercitazione, preparazione dei soldati per l'addestramento dei loro doveri in pace e in guerra attraverso la pratica e le prove dei movimenti prescritti. In senso pratico, l'esercitazione consolida i soldati in formazioni di battaglia e li rende familiari con le loro armi. Psicologicamente, sviluppa un senso di lavoro di squadra, disciplina e autocontrollo; promuove l'esecuzione automatica di compiti in circostanze inquietanti e una risposta istintiva al controllo e allo stimolo dei leader.

Novità, grosse novità! A 20 anni dalla realizzazione dell'inventario dei monumenti militari del Cantone Ticino, assistiamo al continuo smantellamento distruttivo delle opere fortificate da parte di ArmaSuisse. I fortini ticinesi sono l'esempio tipico in cui la Confederazione sta danneggiando il suo stesso patrimonio. Da una parte, c'è un inventario di opere fortificate classificate di valore nazionale, e dall'altra la Confederazione attraverso ArmaSuisse vorrebbe disimpegnarsi da ingombranti oneri, ma soprattutto mostrarsi avidi verso le varie associazioni museali.

Quelle opere vanno tutelate! E poiché smantellarle costa, perché non

T62 dall'URSS con amore

Il T62 è un carro armato sovietico sviluppato nei primi anni '60 basato sul tank T55. La creazione di questo veicolo da combattimento è stata un'importante pietra miliare nella storia del carro medio russo: il T62 è stato il primo serbatoio di produzione al mondo con un cannone calibro alesaggio da 115 mm, capace di sparare in corsa proiettili alla velocità di 1650 m/s che bucavano come il burro ad un paio di chilometri di distanza la corazza di un tank americano M60 Patton, suo avversario diretto dell'epoca. Il T62 carro medio di 40 tonnellate, provvisto di mitragliatrici, missili e lanciafiamme, costituì per molti

anni la spina dorsale delle forze corazzate sovietiche e del Patto di Varsavia. Il suo rilascio è durato fino alla metà degli anni '70, circa 21 mila unità sono state prodotte in totale.

'regalarle' ad associazioni militari e/o musei militari ticinesi.

2020: Anno bisesto, anno funesto! È noto il detto popolare che vuole ricordare come gli anni bisestili siano forieri di grandi sventure. Confrontato con l'espandersi dell'emergenza Covid-19, il Museo militare di Forte Mondascia, rimarrà chiuso fino all'8 giugno p.v. Nel frattempo gli eventi previsti durante il primo semestre sono andati "a puttane" o rimandati sine die, con la speranza di ricevere (finalmente) un sostegno finanziario dal fondo Swisslos.

Un'ultima nota, **l'associazione Opere Fortificate ticinesi di forte Mondascia**, in previsione di una prossima apertura, cerca volontari tra i militi in congedo ed appassionati (cucina, artigiani, e giardinieri). Il volontariato prevede incontri di formazione e un impegno il più possibile regolare. Nelle giornate intere di lavoro è previsto un pranzo in comune (per informazioni contattare grossiosvaldo@ticino.com).

Ritornando al 1968 in Cecoslovacchia circolava questa freddura sull'occupazione sovietica.
Il 21 agosto la moglie sveglia il marito: "Alzati, Pepa, ci hanno occupati!".
"Ma và' – risponde il marito – l'Unione Sovietica non lo permetterebbe …".
E invece furono proprio gli Antonov sovietici che nella tarda serata del 20 agosto 1968 atterrarono a Praga-Ruzyn con voli speciali carichi di truppe. Era scattata l'operazione "Dunai"! ◆

***KONEV, Ivan Stepavovič Konev** – Maresciallo russo, nato nel 1898. Capo del fronte nord-occidentale, respinse l'assalto tedesco intorno a Mosca (1941); nel 1942 riuscì a tagliar fuori a Rzev una grande unità tedesca, mossa al soccorso di von Paulus. Nell'inverno 1943-44 liberò l'Ucraina con l'azione di Cerkassy, quindi attraversò la Vistola, si spine in Alta Slesia, in Sassonia. Konev, famoso per i suoi metodi spietati e per questo apprezzato da Stalin, fu, nel maggio del 1945, uno dei "liberatori" di Praga. Divenuto, nel dopoguerra, comandante del Patto di Varsavia guidò la repressione contro la rivoluzione ungherese del 1956, organizzò, nel 1961 l'edificazione del Muro di Berlino, assumendo il comando delle forze sovietiche in territorio tedesco, e partecipò, nel 1968, alla pianificazione dell'invasione della Cecoslovacchia. Due volte insignito del titolo di "Eroe dell'Unione Sovietica" fu sepolto, nel 1973, sotto le mura del Cremlino.